

Trento, 7 giugno 2004



Serata dibattito su "Interdipendenza, fraternità, dialogo" **EDUS - Educazione e Sviluppo**

Educazione e Sviluppo si occupa da 10 anni di cooperazione internazionale e ha realizzato 26 progetti destinati prevalentemente all'infanzia e alla gioventù in 13 paesi dell'Africa, dell'America, dell'Est Europeo e del Medio Oriente.

Già dalla nostra denominazione è chiaro che **la nostra priorità è l'educazione**, cioè una relazione in cui la verità di se stessi emerge in un rapporto con l'altro. È questa l'idea di rapporto educativo che ci sta a cuore. In questo senso l'interdipendenza... deve comprendere tutto l'uomo fin dalle radici e avere ragioni profonde. Un approccio parziale sarebbe inutile.

E' evidente ad esempio nel campo economico, dove in passato si è imposta una visione utilitaristica che ha ingenuamente creduto nelle forze della sola economia di mercato come regolatrici della società. L'uomo in questione è appunto l'uomo economico, quello che orienta il proprio comportamento in virtù della massimizzazione del piacere (anche relazionale) e la minimizzazione del dolore; e che al limite si accontenta che le proprie azioni non creino danni al sistema.

E' la visione che sostiene l'economia di mercato nella sua veste più liberista e che ritiene che il sistema basato su domanda e offerta si auto regoli e si mantenga in equilibrio dando stabilità alla società. **Anche questa visione può dirsi di interdipendenza, ma è parziale.** Infatti basta che il sistema si espanda e che noi non riusciamo più a calcolare le ricadute delle nostre azioni, o che si apra a società autoritarie dove non ci sono abbastanza garanzie, che si creano lacerazioni e sperequazioni sociali drammatiche.

L'idea di interdipendenza al contrario si deve estendere a tutte le dimensioni dell'uomo e avere delle ragioni profonde. Una tale idea di interdipendenza si sovrappone in qualche modo alla nostra esperienza di operatori dello sviluppo che in primo luogo hanno a cuore l'incontro con donne e uomini in situazioni svantaggiate. La nostra esperienza e la nostra storia hanno creato un metodo che si racchiude in 5 punti:

Centralità della persona

La persona è vista come essere unico, irripetibile e irriducibile a qualsiasi categoria sociologica o a un limite che contingentemente vive (povertà, malattia, disabilità, guerra). Ancora prima che portatore di diritti e di doveri l'uomo è portatore di desideri originari e positivi.

Partire dal positivo

Ogni persona, ogni comunità, per quanto carente, rappresenta una ricchezza. Ciò significa valorizzare ciò che le persone hanno costruito, cioè quel tessuto umano e quell'insieme di esperienze che costituiscono il loro patrimonio di vita. E' un punto operativo fondamentale, che nasce da un approccio positivo alla realtà e aiuta la persona a prendere coscienza del suo proprio valore e della sua dignità e nel contempo la sostiene nella sua responsabilità.

Fare con

Un progetto di sviluppo "calato dall'alto" è violento perché non partecipato oppure inefficace e senza futuro in quanto solo assistenziale. La modalità con cui EDUS si coinvolge in un progetto e lo attua è quella di fare assieme alle persone, cioè partire dal rapporto con le persone cui il progetto è rivolto e costruire sulla base dei passi che maturano con loro e tra loro.

Sviluppo dei corpi intermedi e sussidiarietà

La società nasce dalla libera aggregazione delle persone e delle famiglie: fare progetti di sviluppo significa favorire la capacità associativa, riconoscere e valorizzare il costituirsi dei corpi intermedi e di un tessuto sociale ricco di partecipazione e di corresponsabilità. Il diritto, riconosciuto e favorito, di ogni persona alla libertà di intrapresa, anche economica, si rivela, nei fatti, una forza potente di sviluppo e di arricchimento della convivenza civile e democratica.

Partnership

Nei progetti di sviluppo è fondamentale concretizzare una reale partnership tra tutte le entità presenti in quel luogo e in quel settore, siano esse pubbliche o private, locali ed internazionali, evitando sovrapposizioni, favorendo sinergie e ottimizzando l'uso delle già scarse risorse a disposizione.

Questa è la **nostra idea di cooperazione civile**: non un progetto politico o normativo, ma il desiderio di costruire legami con altri donne e uomini, un dialogo aperto che contribuisca allo sviluppo più umano delle comunità e delle nazioni nel mondo.